

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

«Il decreto sicurezza non funziona»

Brescia (M5s): impossibili i rimpatri di massa, meglio dare facoltà di cercare lavoro

ANGELO PICARIELLO
Roma

«**P**iù della metà degli immigrati non possono essere rimpatriati, perché allora non dare loro un'opportunità per cercare lavoro e sottrarli così ai rischi dell'emarginazione e dell'arruolamento criminale?». La proposta coraggiosa, sul filo del buon senso, la avanza Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera. L'esponente del M5s ha appena promosso un'indagine conoscitiva sul tema immigrazione. «A qualche mese di distanza dalle misure introdotte dal decreto sicurezza, è bene verificare se si sta andando nella direzione auspicata, se produce o meno maggiore sicurezza. O, diversamente, quali sono i correttivi da apportare».

Che cosa emerge a una prima valutazione?

La relazione del Garante per le libertà individuali, presentata una settimana fa, evidenzia che, nonostante sia raddoppiato il tempo di permanenza nei centri, la percentuale dei rimpatri si è addirittura abbassata: nel 2018, su 4mila persone passate nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) ne sono state rimpatriate circa 1.800.

Ed è già un primo dato che suona molto diverso dalla narrazione corrente.

Già. Se risulta che solo il 43 per cento delle persone è trattenuto nei Cpr - in quanto molto dipende dagli accordi con i paesi di origine - vuol dire che più della metà finisce per ingrandire il numero già rilevante di mezzo milione di irregolari che si stima vi siano nel nostro territorio.

È il contrario della sicurezza, questo.

Infatti. E questo impone che vengano individuati dei percorsi alternativi. Per le persone che non hanno diritto all'asilo non è detto che l'unica soluzione sia il rimpatrio. Ci possono essere altre strade: se queste persone sono venute in Europa perché hanno voglia di lavorare si possono individuare dei percorsi di inserimento, ad esempio si può pensare a un permesso temporaneo per la ricerca di lavoro. Vanno prese in esame tutte le idee che possono andare in direzione dell'integrazione

e non della loro marginalizzazione. La marginalità porta alla criminalità, al disagio e a tutti i problemi che conosciamo. Un discorso che vale per tutti, italiani o stranieri che siano.

L'altra strada, per creare percorsi virtuosi in ingresso, sono i corridoi umanitari.

È una soluzione su cui questo governo punta moltissimo e che va potenziato per portare in salvo persone che sono in chiaro stato di necessità nel loro Paese, evitando che queste persone debbano rivolgersi ai trafficanti di esseri umani. È una soluzione che ha mille implicazioni positive, e nessuna contraddizione, sulla quale anche l'Europa dovrebbe puntare di più facendosi carico, dando un segnale almeno su questo.

Poi c'è il tema dei minori non accompagnati.

Su questo abbiamo già una legge molto avanzata, il compito del governo è quello di farla rispettare fino in fondo, perché nessun minore venga privato dei suoi diritti dal momento in cui mette piede in Italia.

Salvini al Senato ha sostenuto che dall'inizio d'anno c'è stato solo un morto in mare.

Il numero dei morti è diminuito solo in termini assoluti, essendo diminuiti gli sbarchi, ma in termini percentuali invece è aumentato. Questo è il dato, ma noi dovremmo ora puntare tutti a che non ci sia nemmeno più un solo morto in mare.

Occorre quindi un'operazione verità sull'immigrazione. Il M5s paga in termini di consensi anche per il clima di paura che si è ingenerato, che favorisce invece i vostri alleati. In tutta sincerità questa operazione l'ho sempre tenuta ben presente. Sin da quando ci siamo insediati come commissione abbiamo sempre cercato di portare i dati per quelli che erano: questo è un tema che più lo si affronta scervi

da impostazioni di destra o di sinistra e meglio si riescono a trovare le soluzioni più adeguate. Questa indagine conoscitiva non è rivolta alla Lega, ma risponde al desiderio di affrontare il problema con un approccio scientifico, evitando che si dicano sciocchezze, da un lato o dall'altro. Per avere un affronto strutturale del problema, non emergenziale.

Ora però, con la vicenda della nave Alan Kurdi, sembra ripetersi un copione già nota.

Non si può continuare così, dopo il braccio di ferro è necessario un nuovo equilibrio. Serve una politica comune dell'Unione Europea, non trasformare ogni imbarcazione in un nuovo caso internazionale. Possiamo scaricare i problemi sugli altri Paesi, ma un Paese fondatore deve contribuire a trovare una soluzione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salvini dice che i morti in mare sono di meno? In percentuale sono aumentati. E non si può continuare a creare un caso per ogni nave che arriva»



Giuseppe Brescia / Ansa